

Se il padre sparisce per legge



Da aprile, in base all'Human Tissues and Embryos Bill, in Gran Bretagna una donna che si rivolge ad una clinica per la fecondazione in vitro dovrà indicare, oltre alle proprie generalità, anche quelle di un "altro genitore" che potrà essere chiunque, anche senza legami genetici con il bambino. Potrebbe essere un convivente, oppure un'altra donna o semplicemente un amico o un'amica. Una legge su misura per le coppie lesbiche. Ma dal prossimo anno anche due uomini potranno chiedere di essere registrati entrambi come genitori. Nel primo caso il figlio sarà senza papà, nel secondo senza mamma

Lunedì 6 aprile 2009 sarà ricordato come la data della prima sconfitta ufficiale del padre o, se si preferisce, della paternità. L'evento è stato deciso in Inghilterra con una legge che ha dato corpo e realtà a quella che si potrebbe chiamare la profezia di un sociologo austriaco, Alexander Mitscherlich, il quale (siamo alla fine degli Anni Sessanta) prevedeva appunto l'avvento di una «società senza padri». E aggiungeva che «la paternità va ripensata», peraltro senza sapere in che modo. Al come ha pensato la legge in questione, ossia il Human Tissues and Embryos Bill, che nel Regno Unito regola l'uso dei "tessuti" ovvero degli organi e degli embrioni umani. Dal 6 aprile in tutte le cliniche che praticano la fecondazione artificiale devono essere disponibili e fatti firmare due moduli come preliminari al certificato di nascita: uno per la donna che dovrà essere inseminata, l'altro per la persona (non importa di che sesso) che si assumerà la responsabilità del seme maschile con cui l'oocita sarà fecondato.

Non è necessario che questa persona sia il marito o, almeno, il compagno della futura madre né che sia il reale donatore del seme: basta che si impegni ad assumere la responsabilità legale del nascituro (se nascerà). La legge non

Glendon: non mi siederò al tavolo con Obama

L'Università cattolica di Notre Dame nello stato dell'Indiana (USA) ha deciso di invitare a tenere il discorso nella giornata delle lauree al Presidente Barack Obama. Date le posizioni abortiste del presidente, molti cattolici avevano criticato l'iniziativa e iniziato a raccogliere firme di protesta. Nella stessa giornata del prossimo 17 maggio sarebbe stata premiata con la prestigiosa Laetere Medal dell'Università di Notre Dame Mary Ann Glendon, ambasciatrice Usa presso la Santa Sede. La Glendon però ha deciso di rifiutare l'onorificenza e di non partecipare alla cerimonia.

Ed ha scritto al rettore «non ho potuto non rimanere sorpresa dalla noti-

zia che la Università di Notre Dame ha deciso di premiare anche il presidente con una laurea ad honorem. Ciò è in contrasto con la richiesta dei vescovi che le istituzioni cattoliche "non onorino chi opera in modo difforme dai nostri principi morali fondamentali" e che a queste persone "non siano dati premi, onorificenze o tribune che possano significare sostegno alle loro azioni".



Mary Ann Glendon

ha rifiutato la prestigiosa Laetere medal per non trovarsi gomito a gomito con Obama

Nella pagina a fianco:
il premier inglese Gordon Brown

parla di "padre" e questo non perché - come diceva un anonimo latino - mater sempre certa, pater nunquam: infatti, con gli scambi di oociti e con i prestiti di utero anche la certezza della maternità è sparita. E neppure perché il pater nunquam sia una resa o un ironico e maschilista riferimento alle infedeltà femminili, bensì perché va sparendo a tutti i livelli proprio la consapevolezza dell'indispensabile funzione paterna nella famiglia e nella società.

In realtà, il donatore di gameti dovrebbe essere perseguito per abbandono di minore con l'aggravante della relazione genitoriale (in Italia fino a cinque anni di reclusione, CP 591). È vero che la legge 40, tornata in discussione per la discutibile sentenza della Corte Costituzionale, vieta la fecondazione eterologa, ma ormai molti sfuggono a questo tipo di divieti con la risorsa del "turismo procreativo".

Il citato sociologo austriaco aveva preso atto del fatto che il germe del rifiuto della paternità era già in incubazione, ai suoi tempi, nella cultura europea. E non solo della paternità in senso stretto, ma - almeno dal Sessantotto in qua - anche del principio di autorità e dalla forza che va acquistando l'ateismo organizzato, secondo cui l'idea stessa di Dio non sarebbe altro che la proiezione dell'immagine paterna mentre,

semmai, è vero l'inverso: l'esperienza dell'umanità ha sempre visto nella paternità divina l'elemento fondante della paternità terrena o almeno un rapporto di dipendenza di quest'ultima dalla prima. Anche per rispondere a questa idea, papa Giovanni Paolo II sentì, nel 1994, il bisogno di lanciare, con la Tertio millennio adveniente, un invito alla riflessione proprio sulla paternità di Dio («Tutta la vita cristiana è come un pellegrinaggio verso la casa del Padre», § 49) cui destinare l'ultimo anno, il 1999, del triduo di preparazione al Giubileo del 2000.

Aveva ragione: proprio in quel medesimo inizio del 2000 il Massachusetts institute of technology) annunciava che del padre si potrà, tra poco, fare a meno con le tecniche di fecondazione artificiale. Il

Non mi sembra opportuno onorare un importante e intransigente oppositore alle posizioni della Chiesa su questioni riguardanti principi fondamentali di giustizia.

Per tutto questo è con grande dispiacere che ho deciso di non accettare la Laetere Medal».

suo obiettivo - "scientifico", ma irrazionale - era una sorta di partenogenesi: attraverso una serie complessa di operazioni di chimica o ingegneria genetica, l'ovulo materno dovrebbe poter generare una creatura senza alcun intervento del gamete maschile. Un processo - sostiene il Mit - che potrebbe essere realizzato anche mediante la fusione dei cromosomi appartenenti a due donne.

Se questo, almeno per ora può essere considerato soltanto un progetto stregonesco, resta però il fatto preso a base della citata legge britannica, della continua richiesta, anche in Italia, di ammettere alla fecondazione artificiale sia coppie di due padri o di due madri (omosessuali) sia donne single.

Infine, la legge inglese, oltre a legittimare l'abbandono del figlio da parte del padre naturale e a privare il figlio del suo vero padre, non fa che alimentare la filosofia separazionista (separare la madre dal padre, il matrimonio dalla filiazione, la sessualità dalla procreazione, infine il razionale dal morale) così minando ulteriormente l'istituto della famiglia, riducendo il figlio a obiettivo e oggetto di una semplice esigenza di gratificazione personale e, in ultima analisi, impoverendo ancor più la società dei suoi valori costitutivi.

PIER GIORGIO LIVERANI